

Gli universitari italiani? Studiosi, dinamici e preparati

Pubblicato: Venerdì 14 Dicembre 2018



Studiano molto. Non si accontentano della laurea e continuano con percorsi post universitari. Partecipano a programmi di **mobilità internazionale**. Fanno **piccoli lavori part-time** per mantenersi e per non pesare sulle famiglie. È il ritratto degli **universitari italiani che emerge dall'Ottava Indagine Eurostudent** per il periodo 2016-2018. L'indagine è stata presentata al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

La ricerca, finanziata dal Miur e condotta dal Centro Informazioni Mobilità Equivalenze Accademiche (Cimea), disegna il **profilo dello studente universitario italiano** così come si è venuto a delineare **negli ultimi tre anni** e consente di confrontarlo, sulla base di indicatori condivisi, con quello dei **suoi colleghi degli altri 27 Paesi europei che hanno partecipato all'Indagine**.

La crisi economica ha modificato significativamente le abitudini degli studenti universitari e le scelte delle loro famiglie. I risultati parlano chiaro e mostrano l'identikit di uno **studente dinamico e in grado di competere, e in alcuni casi superare, la media degli studenti europei**.

Dall'analisi dei dati raccolti appare evidente che **gli studenti italiani impegnano nello studio quasi 44 ore settimanali**, il 30% in più della media calcolata in Europa. **Oltre la metà intende proseguire gli studi dopo la laurea** e, non appena possibile, si dà da fare per contribuire a mantenersi con piccoli lavori part-time, in modo da non pesare eccessivamente sulle famiglie.

Circa il 20% degli iscritti alla laurea magistrale ha già partecipato a progetti di mobilità internazionale: una percentuale non lontana dalla media complessiva europea. Un dato che dimostra la validità delle politiche per la mobilità studentesca sulle quali così tanto sta puntando il Miur per incentivare la competitività dei nostri studenti nel mercato del lavoro dell'Eurozona. Questo perché, secondo i dati della Commissione europea, **il tasso di disoccupazione a lungo termine degli ex allievi Erasmus si ferma al 2%** (equivalente alla metà esatta di quello registrato fra gli studenti che non hanno partecipato al programma, il 4%).

Otto studenti su dieci (il 79%) si dichiarano soddisfatti per la preparazione teorica data dall'università e per la sostenibilità del carico di lavoro (il 63%). Quasi **la metà degli studenti (il 45%) chiede di poter avere una maggiore preparazione pratica**, soprattutto nei corsi delle lauree giuridiche (il 27,6%). Mentre, all'opposto, **la valutazione è decisamente positiva per i corsi che formano paramedici e insegnanti:** risulta essere soddisfatto oltre il 70% degli studenti.

L'Ottava Indagine Eurostudent allarga poi il campo di osservazione al quadro economico e sociale di provenienza degli universitari. **Gli studi dopo il diploma** rappresentano ancora, per le famiglie italiane, le **fondamenta su cui costruire il futuro dei propri figli**, anche se **non sono più riconosciuti quale "ascensore sociale"** come accadeva fino ad alcuni anni fa. Le condizioni socio-economiche generali, e in particolare quelle della famiglia di provenienza, rappresentano elementi determinanti per la scelta dell'università e spesso anche del modo in cui affrontarla. L'analisi dei dati evidenzia come **i giovani che provengono dalle famiglie meno agiate**, pur di raggiungere l'obiettivo del titolo di studio, **facciano scelte compatibili con le proprie risorse**, come ad esempio Atenei o corsi di studio disponibili nel proprio territorio di residenza, **mantenendo così la percentuale del pendolarismo al**

50%.

Un altro aspetto viene messo in luce in maniera chiara: **a rendere attraente un Ateneo** non è tanto la sua fama scientifica o lustro accademico, quanto **la capacità di sostenere gli studenti nel loro percorso offrendo servizi**. I giovani, infatti, tendono sempre più a scegliere l'università in base all'offerta di borse di studio e di servizi per la didattica, meglio ancora se l'Ateneo dovesse risultare inserito in un contesto urbano e sociale e tale da favorire la possibilità di trovare un lavoro che aiuti a mantenersi. Questo sottolinea, dopo 10 anni di crisi economica, **un allargamento crescente della forbice Nord/Sud e la trasformazione delle abitudini di vita degli studenti per fare i conti con la crisi**.

[LEGGI LO STUDIO COMPLETO](#)

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it